

CULTURA
Studium
225.



Storia

AUGUSTO D'ANGELO

ANDREOTTI, LA CHIESA E LA «SOLIDARIETÀ NAZIONALE»

• • •
Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Cultura 2612-2774

ISBN 978-88-382-4978-5

www.edizionistudium.it

Quante volte ho pensato che la Chiesa sarebbe in condizioni diverse se gli “amici” laici avessero il coraggio di una critica ferma, frutto di amore sofferto, e non si lasciassero andare invece a panegirici adulatori, premessa di favoritismi indebiti. Divorzio, aborto... quante occasioni che rivelano un nostro non aver preso sul serio certe realtà quando c'era forse tempo, quando la verità del Vangelo ci spingeva a difendere con passione certi valori, senza ridursi poi invece a fare solo o prevalentemente un'opera di “reazione”. Ma è inutile perdere tempo in rimpianti. Siamo solo davanti ad un ennesimo esempio che mostra come la Storia sia la maestra più disattesa. La Storia, poco conosciuta, conosciuta male.

Mons. MARIANO MAGRASSI, Arcivescovo di Bari, ad Andreotti
4 gennaio 1979

Andreotti ist ein Mann von ausgeprägten rechtlichen, moralischen und religiösen Grundsätzen. Zum konservativen Flügel der DC gehörig, mit engem Kontakt zum Vatikan, wirkt er streng und zurückhaltend, auf mich machte er zunächst nicht den Eindruck eines italienischen Politikers, sondern eher den eines etwas gehemmten hohen Richters oder Beamten aus Holland oder Großbritannien. Erst im Laufe unserer vielfältigen Unterhaltungen lernte ich den großen Bildungsfundus, die politische Leidenschaft aber auch den sarkastischen Witz dieses Mannes kennen.

Andreotti è un uomo con forti principi legali, morali e religiosi. Appartenente all'ala conservatrice della DC, con stretti contatti con il Vaticano, appare severo e riservato, all'inizio non mi ha dato l'impressione di un politico italiano, ma piuttosto quella di un alto giudice o di un funzionario un po' inibito dell'Olanda o della Gran Bretagna. Solo nel corso delle nostre molteplici conversazioni ho avuto modo di conoscere la sua vasta cultura, la passione politica, ma anche lo spirito sarcastico di quest'uomo.

HELMUT SCHMIDT, *Die Deutschen und ihre Nachbarn*,
Goldmann, Berlin 1992

Introduzione	9
I. Dai «mali di Roma» al timore del «sorpasso»	17
1. Una Chiesa tra rinnovamento e contestazione, p. 17. - 2. Il rapporto col cardinale “conteso”, p. 25. - 3. Il problema politico del «Convegno sui mali di Roma», p. 32. - 4. La sconfitta sul divorzio e l'avanzata comunista del 1975, p. 39.	
II. L'ultima battaglia per la «città sacra» e il nuovo voto anticipato	48
1. Allarme e preparazione, p. 48. - 2. Il «caso Poletti»: città di Dio o città senza Dio?, p. 62. - 3. Roma, aborto, crisi di governo: verso il voto anticipato, p. 71. - 4. Salvaguardare il carattere cristiano di Roma, p. 81.	
III. Le astensioni che diventano «non sfiducia»	90
1. Tra i «due vincitori»..., p. 90. - 2. Roma è persa (senza drammi), p. 98. - 3. Primi passi e mine vaganti, p. 104. - 4. La fiducia cattolica alla «non sfiducia», p. 110.	
IV. «Uscire bene dal guado»	123
1. Critiche al cedimento etico e all'impegno col PCI, p. 123. - 2. Come spiegare il PCI nella maggioranza?, p. 137. - 3. La tragedia di Moro: il «no» a Paolo VI, p. 146. - 4. I Conclavi del '78 e le speranze dei comunisti, p. 157. - 5. Crisi della «solidarietà»..., p. 164. - 6. ...e difesa fino all'ultima trincea, p. 171.	
Appendice	189
Indice dei nomi	203

INTRODUZIONE

Giulio Andreotti iniziò a pubblicare i suoi diari a partire da quelli del triennio 1976-1979: in quegli anni fu alla guida dei governi che beneficiarono prima dell'astensione, e poi del sostegno del PCI. La scelta di pubblicarli fu presa dopo aver partecipato alla presentazione del volume di Giorgio Napolitano *In mezzo al guado*¹, raccolta di interventi del leader migliorista del PCI relativi allo stesso periodo.

La presentazione, tenutasi a Roma il 9 gennaio 1980², fece comprendere ad Andreotti «come fosse necessario offrire una documentazione rigorosamente obiettiva, e tale da integrare [quella] ed altre ricostruzioni, interessanti ma, in un certo senso, legittimamente di parte»³.

Certo, anche quella di Andreotti sarebbe stata una ricostruzione di parte. Eppure a fronte di come spesso è stato ricostruito il suo atteggiamento in quella stagione, e stando a quel che emerge dalle carte del suo archivio, una considerazione più approfondita delle finalità da lui attribuite ai governi di quel triennio e al rapporto con PCI sembra opportuna.

Gli anni Settanta hanno rappresentato per la DC una stagione difficile inserita all'interno di una crisi più vasta che sembrava minare, anche a livello internazionale, gli equilibri stabilitisi al termine della seconda guerra

¹ G. NAPOLITANO, *In mezzo al guado*, Editori Riuniti, Roma 1979. Il volume è stato riedito nel 2013 a cura di Giuseppe Vacca, con l'esclusione di alcuni testi ritenuti ripetitivi o congiunturali.

² Alla presentazione, oltre ad Andreotti e Napolitano parteciparono Luciano Lama, Giorgio Ruffolo e Luigi Spaventa. A. PADELLARO, *Il PCI «in mezzo al guado». Per Andreotti e Napolitano un'esperienza da rivalutare*, in «Il Corriere della Sera», 11/1/1980; P. SANSONETTI, *Il difficile «guado» della sinistra*, in «L'Unità», 11/1/1980.

³ G. ANDREOTTI, *Diari 1976-1979. Gli anni della solidarietà*, Rizzoli, Milano 1981, p. 8.

mondiale. La fine del cambio fisso tra dollaro e oro (agosto 1971), che aveva rappresentato l'elemento stabilizzante dell'ordine economico post-bellamico creato dagli accordi di Bretton Woods⁴, e la scossa della crisi petrolifera a seguito della guerra del Kippur (ottobre 1973) non segnarono solo l'ulteriore impennata del processo inflazionistico, ma costrinsero l'Occidente, e l'Italia in particolare, a sperimentare una profonda crisi energetica, coniugata ad instabilità monetaria e finanziaria che avrebbe costretto a profonde ristrutturazioni del settore economico⁵.

Andreotti era entrato negli anni Settanta «da destra». Capogruppo della DC alla Camera, fu incaricato nel luglio 1970 di formare un esecutivo quadripartito, tentativo fallito per l'ostilità socialdemocratica. Nel 1972 il suo primo governo, battuto in Parlamento, condusse il Paese al primo voto anticipato della Repubblica e il risultato delle elezioni, che premiò le destre, lo proiettò a guidare un esecutivo di segno più moderato rispetto a quelli del centro-sinistra. In quel governo – denominato per l'appunto Andreotti-Malagodi – rientrava il Partito liberale italiano, la forza politica che si era opposta all'ingresso dei socialisti nella maggioranza, pagando la scelta con un quindicennio di esclusione dagli esecutivi⁶. Andreotti aveva poi criticato l'accordo di Palazzo Giustiniani che aveva liquidato il suo governo per tornare alla formula del centro-sinistra, e fino al voto del 20 giugno 1976 si era qualificato come chiaro avversario dei comunisti, contrario al confronto, per un rapporto competitivo col PCI⁷.

Certo, c'era stata l'anomala vicenda della regione Lazio, dove i suoi amici avevano sperimentato per qualche mese una formula di «giunta aperta» dopo l'avanzata del PCI del 1975: il comunista Maurizio Ferrara era stato eletto alla Presidenza del Consiglio regionale; un'intesa aveva visto convergere sullo stesso programma i voti di PCI, DC, PSI, PRI e PSDI;

⁴ G. MAURO, *Il sistema monetario internazionale. Da Bretton Woods a Maastricht*, Giapichelli, Torino 1999; A. M. ENDRES, *Great Architects of International Finance. The Bretton Woods Era*, Routledge, London/ New York 2005.

⁵ V. NEGRI ZAMAGNI, *I mutamenti dell'economia internazionale e l'Italia*, in *L'Italia repubblicana nella crisi degli anni Settanta*, vol. I, *Tra guerra fredda e distensione*, a cura di A. Giovagnoli e S. Pons, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 233-240; P. CRAVERI, *L'arte del non governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana*, Marsilio, Venezia 2016, pp. 280-298.

⁶ G. ORSINA, *L'alternativa liberale. Malagodi e l'opposizione al centrosinistra*, Marsilio, Venezia 2010.

⁷ Come ha raccontato Massimo Franco, ai suoi soprannomi si era aggiunto «il predicatore anticomunista». Cfr. M. FRANCO, *Andreotti. La vita di un uomo politico, la storia di un'epoca*, Mondadori, Milano 2008, p. 108.